disoccupati che lavorano ai Mercati Generali aiutando i facchini. Scaricano vagoni, per cinquecento lire e un po' di arance. Oppure aiutano i facchini patentati a trasportare la merce con i carrettini a mano, dalle baracche ai camion. Mettono sui carrettini le cassette, le gabbie, i «platò», le «padelle» di frutta e verdura, e incassano i soldi per conto del facchino: 25 lire a pezzo, 30-35 lire per i prodotti romaneschi, 50 lire ogni sacco di patate. Insomma, gli fanno pure da segretari, al facchino, gli schiavetti!

D. — E lui quanto gli dà?

R. — Beh, parecchio, anche mille lire, per quattro ore di lavoro, dalle 6 alle 10.

D. — E non ti sembra ingiusto?

R. — Ingiusto? Ah sì, capisco. Certo, è sempre sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Però il facchino aiuta a vivere un altro, che altrimenti non saprebbe dove sbattere la testa. Il Comune non rilascia più di un certo numero di patenti per facchinaggio. E allora è naturale che su una patente sola ci vivano più persone. La colpa è del governo, della società, che permette tutta questa disoccupazione.

D. — Che altro si fa ai Mercati?

R. — Beh, naturalmente gli «schiavetti» spizzicano qua e là. Rimediano insalata, mele, broccoletti, cavoli, cipolle. Un po' gli serve per farci la minestra, un po' la vendono e coi soldi ci compranno pasta, olio, pomidoro. Ci pagano la luce, l'affitto, sempre con ritardo, però, logicamente.

D. — Secondo te, «spizzicare» non vuol dire rubare?

R. — No, assolutamente no. Parliamoci chiaro: secondo me, uno ha anche il diritto di rubare, per bisogno. Io per dar da mangiare ai figli sarei pronto a fare qualsiasi cosa. Ma portarsi a casa un po' di frutta e di verdura quando si lavora ai Mercati Generali, questo poi è logico. E' come spigolare su un campo mietuto. E' come raccogliere funghi in una foresta. E' una specie di diritto. Tutti lo fanno, anche le guardie. E perciò tutti chiudono un occhio.

D. — Tu sai tutto sui Mercati?

R. — So molte cose, perchè ho degli amici che ci lavorano.

D. — E tu?

R. — Beh, qualche rara volta.

D. — E che altri mestieri fai?

R. — Per esempio il falegname. Ci ho a casa gli attrezzi portatili, seghe, martelli, pialle, raspe. Quando mi danno un lavoretto, non so: un banco da fruttivendolo, un cavalletto, una cassetta per tenerci i soldi, un tagliere o un ciocco da macellaio, vado da un amico che ci ha bottega e lavoro lì. Lui mi fa adoperare le morse. Quando ho bisogno di seghe elettriche, vado in una segheria, dove conosco gli operai. Le compro il legname e lo «smacchino». Faccio anche lo stagnaio. Qualche volta mi chiamano a riparare un lavandino. Allora io mi faccio prestare gli attrezzi da un amico, il saldatore a benzina, l'acido, lo stagno. Vado, e mi guadagno 500, mille lire. Un bel lavoro è quello degli ombrelloni.

D. — Cioè?

R. — Gli ombrelloni da mercatino rionale. In questo sono specializzato. Faccio quasi tutto da me: manico, stecche di castagno, rinforzi di lamiera, cavicchie. La conocchia la faccio fare da un fornitore. La stoffa la taglia e cuce mia moglie. Ne potrei fare anche due alla settimana, di ombrelloni, ma il mercato coperto mi ha rovinato. Ormai gli ombrelloni non sono molto richiesti. Al massimo ne faccio due o tre all'anno.

(Dunque, nel secolo della specializzazione, Otello C. sopravvive proprio perchè non è uno specialista, perchè sa fare di tutto. Se fosse uno specialista, morirebbe di fame. Un paradosso? Vedete attorno. Un cementiere licenziato da Carlo Pesenti, è un uomo finito se non sa fare altro che il cementiere, fosse pure il più bravo cementiere del mondo. Fra gli ultimi licenziati dall'Edison c'è di Cittareccia: è un uno così bravo che ci vanno dalla Germania a loro. Dunque certe leggi non sono più vere, tesse a contrasto con la pratica. Così è in Italia. Ma andiamo avanti.)

D. — Cos'altro si fa?

R. — Per esempio riparo coperture impermeabili da mercato. Sapete, quelle per abbacchiare, pollaioli, macellai. Ci ho una ricetta per ridargli l'impermeabilità. Me l'ha data un vecchio, che adesso è morto: olio di lino cotto con vaselina grasso di cavallo, che è un grasso leggerissimo. Se ci sono buchi, ma moglie fa i rammendi. Poi io passo la miscela sul copertone, con un pennello. Mi danno sei, settemila lire per un lavoro così. Ma per loro è un affare. Un copertone riparato da me dura altri quattro o cinque anni. E un copertone nuovo costa 30 mila lire.

D. — Quanti ne fai?

R. — Pochi, purtroppo. Tre o quattro all'anno.

D. — E se non hai altri lavori sotto mano?

R. — Vicino allo scalo merci Ostiense, all'angolo fra via Pellegrino Matteucci e via Giacomo Bove, c'è un'osteria. Se voi, per ipotesi, avete bisogno di due o tre uomini di fatica, andate lì e li trovate in un minuto. C'è sempre gente che aspetta un ingaggio. Qualche volta ci vado pure io.

D. — Tutta gente senza patente, senza licenze, eccetera?

R. — Naturalmente. Io però ci ho molte conoscenze, e allora è gente che mi viene a cercare a casa: «Otello, c'è un trasloco da fare». Io allora vado allo scalo. Quando mi vedono, gli altri facchini mi corrono incontro: «Otello, fammi rimediare qualche giornata». E io gli dico quello che c'è da fare, andiamo insieme e dividiamo il guadagno in parti eguali.

D. — Dunque, è una specie di «capo disoccupato»?

R. — Sì. Ma non sfruttiamo nessuno. Dividiamo in parti eguali.

D. — Hai debiti?

R. — Per forza. Due o trecentomila lire. Per esempio questo vestito che porto, non l'ho ancora pagato. Per le scarpe, vedete come faccio? Do duecento lire alla settimana al calzolaio, e mi faccio un paio di scarpe all'anno.

D. — Ti piacerebbe avere un lavoro fisso?

R. — Dipende. Un lavoro di quelli che si danno per elemosina, non lo prenderei. Badate che ci sono degli operai che muoiono di fame peggio di me. I salari in Italia fanno schifo. Il manovale, per esempio, non lo farei. Ti danno quattro soldi, ti ammazzano di fatica, e devi pagare il tram, magari due o tre tram per andare in cantiere. E adesso hanno pure alzato le tariffe. Allora preferisco vivere così.

D. — Già, ma non hai assegni familiari, né cassa mutua. Non avrai una pensione. Scommettiamo che non sei nemmeno iscritto all'Ufficio di collocamento?

R. — Per forza. Ormai non figuro più nemmeno come disoccupato. E chi se ne frega! Non prendo elemosine dallo Stato, né sussidi, né assistenza. Vivo come un selvaggio in una foresta. Ma è colpa mia? La colpa è di quei bonacci che hanno ridotto l'Italia come l'Abissinia!

(Nel caos delle organizzazioni politiche e sindacali, delle leggi sociali dell'assicurazione, delle casse mutue, nel secolo dei grandiosi complessi industriali, nazionali e internazionali, Otello C. vive come un selvaggio in una foresta. Si è dovuto organizzare da solo, con la propria tana alla. Non ha nemmeno un clan, una tribù che lo protegga. E solo con la sua coraggiosa compagna e i suoi figli, che dovrà nutrire e proteggere ancora per dieci, quindici anni. Ma è proprio solo?)

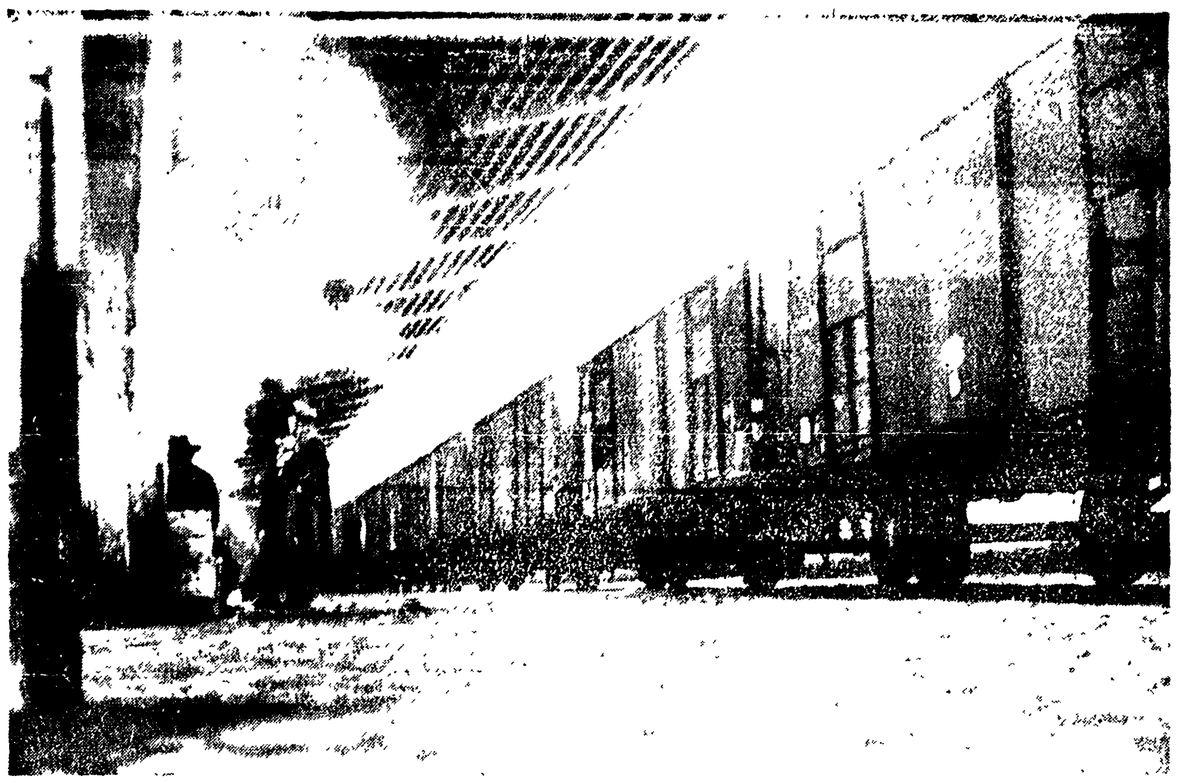
D. — Sei felice così, come sei?

R. — Sono sano io, non mi manca niente.

D. — E quando sarai diventato vecchio?

R. — Sento che ho 35 anni. Possibile che tra dieci, quindici anni le cose non siano cambiate, in Italia? Io sono convinto che saranno cambiate. Debbono cambiare per forza. Ci sono o qualcosa o nel sole al cielo. Allora ci sarà lavoro per tutti e nessuno potrà più dire: Io ho fame. Questa è la mia speranza.

Ecco, ora sapete tutto quello che sa Otello C. Ecco qua dove vive, la sua libertà disperata di lavoratore disoccupato, la sua moralità, il suo coraggioso ottimismo. Ha una speranza, una convinzione politica, una fede, che aiutano a vincere ogni giorno la sua battaglia individuale, come parte di una battaglia più grande, più ampia. Otello C. si sente spesso, soprattutto di dieci mila uomini come lui, uomini che in ogni parte del mondo non si battono soltanto per sopravvivere, e per nutrire i propri figli, ma anche per costruire — ponendone già oggi le premesse, le «prime pietre» — un mondo migliore.

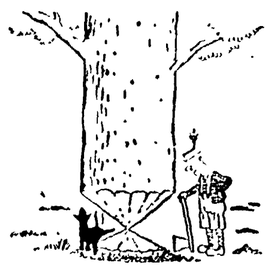


Alba di sciopero allo scalo ferroviario dei Mercati Generali. Il «fronte» del porto «della Garbatella»

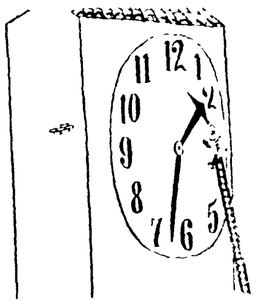
Il giuoco delle bocce è lo svago più a portata di mano, il passatempo dei pensionati e di chi non trova lavoro

I pensionati si godono l'unica cosa buona della Garbatella: il tepido sole in pieno inverno

MESTIERI di Canova

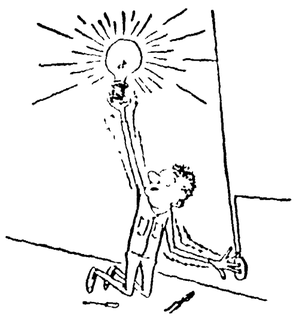


SENZA PAROLE



L'OROLOGIAIO

— Hei! Invece di stare lì in tre non potreste venire a darmi una mano?



— Boh, la lampada è buona

L'OROSCOPO DI CAGNACCI

ACQUARIO (21-I/20-II) — Il lavoro procede bene come al solito ma questa volta vi darà qualche soddisfazione nuova, dovuta alla vostra perseveranza. Passerete delle ore liete in buona compagnia, tra i vostri cari.

PESCI (21-II/20-III) — Se agirete contro il parere di chi vi ama sarete causa di contrasti. Un incontro potrà causare seri litigi. Nell'attività ogni cosa procederà bene, senza urti e senza scosse nelle relazioni e negli interessi.

ARIETE (21-III/20-IV) — Qualche divergenza nel campo degli interessi. Rispondete con energia ai colpi di chi vuol danneggiarvi, ma cercate nel contempo di mantenere un contegno indifferente. Riceverete alcuni omaggi che lasceranno una traccia persistente nel vostro animo.

TORO (21-IV/20-V) — Un incontro recherà mutamenti importanti. Tristezza e pessimismo da combattere con estrema importanza. La vostra attività sarà intralciata da motivi di ordine pratico. Felici occasioni da afferrare prontamente. Nella concordia troverete letizia e serenità, non dimenticatelo.

GEMELLI (21-V/20-VI) — Qualche difficoltà per mantenervi all'altezza della situazione. Cercate di non abbandonarvi. La vostra perseveranza. Passerete delle ore liete in buona compagnia, tra i vostri cari.

LEONE (21-VII/20-VIII) — Incontrerete una persona che lascerà una profonda impressione su di voi. Qualche istante di tensione e di nervosismo. Dovrete usare tutta la vostra prontezza di spirito per evitare il peso di assillanti preoccupazioni. Siate agile, ma attenzione ai passi falsi.

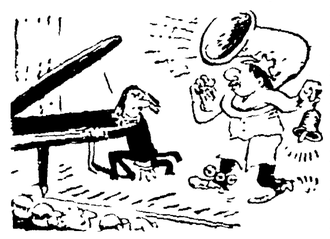
VERGINE (21-VIII/20-IX) — Burrasca passeggera per contrasti d'idee con la persona amata. Otterrete quanto desidera il vostro cuore. Settimana vantaggiosa. Un arrivo di denaro inaspettato vi toglierete una preoccupazione che vi assilla. Gli astri vi sono amici, specie nelle questioni economiche.

BILANCIA (21-IX/20-X) — Cercate di curare maggiormente il vostro aspetto esteriore. Questo vi aiuterà molto ad inserirvi nella vita sociale e a dare maggiori garanzie di fiducia a quelli che vi potrebbero aiutare. Nel campo sentimentale non perdete occasione per dimostrarvi d'animo gentile.

SCORPIONE (21-X/20-XI) — Qualche lacrima sarà asciugata tra sposini trasciuti. Con la comprensione e l'indulgenza tornerà l'armonia. Situazione economica non molto florida. Sollecitate un prestito a breve scadenza per risolvere un impegno. L'irriflessione sarà causa di errori a fine settimana.

SAGITTARIO (21-XI/20-XII) — Una certa incomprensione nel campo dell'attività professionale. La vostra sensibilità vi porterà parte più raffinata del vostro essere sarà tutta presa da una nuova esperienza. In tema di affari di cuore non affrettate le decisioni: guardate a fondo le cose.

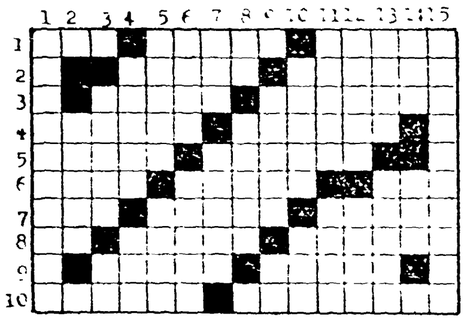
CAPRICORNO (21-XII/20-I) — Momenti un poco penosi saranno superati perchè avrete la comprensione e l'affetto di chi vi sta a cuore. Non rallentate la vostra attività e arriverete a risultati lusinghieri. Contrasti per motivi futili.



CANCRO (21-VI/20-VII) — Una questione delicata si avvia verso una conclusione felice. Una persona vi darà prova di sincero amore. Settimana scorrevole ma non è da escludere che qualche insidia venga a intralciare il primo lavorativo. Non fate affidamento su chi vi promette l'impossibile e di nervosismo. Dovrete usare tutta la vostra prontezza di spirito per evitare il peso di assillanti preoccupazioni. Siate agile, ma attenzione ai passi falsi.

PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: [illegible]

VERTICALI: [illegible]

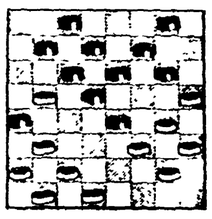
IL TITOLO NASCOSTO

[illegible]

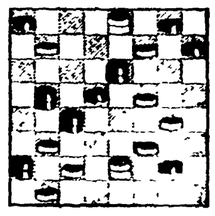
G. TORSI
olio di semi
TOLEDO

DAMA

[illegible] del Torneo per corrispondenza che abbiamo [illegible] di «Sulle [illegible]» oggi, la partita [illegible] Pietro [illegible] commentata dal Maestro Piero [illegible]



Il Bianco muove e vince in otto mosse



Il Bianco muove e vince [illegible] mosse

Il Bianco muove e il Nero abbandona

Soprione Cipolli ha congegnato una serie di «bizzarie» dameristiche, fra le quali scegliamo questa.

Ai più pazienti ricercatori della prima mossa affidiamo questo problema di Nicola [illegible]

Soluzioni di domenica 1

Cruciverba - Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

Rebus frase: [illegible]

Anagramma: [illegible]

Carto: forno - foro

DAMA.

[illegible]